

VariEventuali - 2 marzo 2005

Qualche giorno fa, in una riunione in cui erano presenti molti dei nostri sindaci, è stato presentato il lavoro di una commissione di tecnici nominata dalla provincia con l'incarico di studiare una revisione al Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PPRG). Scopo della commissione: fornire un quadro aggiornato delle quantità di rifiuto prodotto e analizzare le necessità impiantistiche, stabilendone priorità ed evoluzione temporale nell'arco che va da 2005 al 2010.

Nella proposta di revisione si notano alcuni aspetti interessanti. La previsione sulla quantità totale di rifiuti urbani prodotti e la percentuale di raccolta differenziata sono pressoché invariate rispetto alla versione precedente. Nonostante questo, la quantità destinata all'incenerimento (o alla termovalorizzazione, a seconda di come si giudica questo tipo d'impianto) è pressoché raddoppiata. Erano poco meno di 350 tonnellate all'anno, ora ne sono previste 700. Ci si chiede: come mai? Da dove vengono questi rifiuti? Sembrano essere di origine non strettamente urbana ma industriale, assimilabile a quella urbana. Si noti che oggi le industrie preferiscono lo smaltimento in discarica perché è la soluzione più economica. Infatti, poiché la legislazione non impone alcun vincolo al trasferimento dei rifiuti di origine industriale, c'è sempre una discarica in qualche parte del mondo che offra prezzi competitivi, trasporto compreso. Quindi, non si capisce come mai nei prossimi anni questa situazione possa cambiare e cosa possa indurre gli industriali a scegliere la termovalorizzazione che è più onerosa.

Inoltre si prospetta la realizzazione di impianti di grandi dimensioni e in tempi di scarse risorse economiche, come quelli attuali, è prevedibile che saranno realizzati e gestiti da privati. Solitamente, questi per garantire un'adeguata redditività all'investimento esigono che le quantità annue di rifiuto conferito siano garantite per tutto il tempo d'esercizio dell'impianto che ragionevolmente può essere stimato in circa trent'anni. D'altra parte alcuni comuni della nostra provincia, adottando il sistema di raccolta porta a porta, hanno ottenuto ottimi risultati anche dal punto di vista economico. Infatti, questo tipo di raccolta differenziata per avendo costi elevati diventa, a detta di esperti del settore, conveniente se il costo di smaltimento supera i 90 euro a tonnellata. Oggi abbiamo un costo di smaltimento intorno ai 130 euro.

Cosa succederà se, oculatamente, altri comuni seguiranno quest'esempio? Globalmente la provincia di Torino produrrà meno rifiuti ed i nostri sindaci saranno costretti a cercare rifiuti da mandare all'incenerimento oppure pagare salatissime penali. In ogni caso noi cittadini vedremo aumentare la bolletta dei rifiuti

Dunque quello presentato è un aggiornamento del Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani di grande portata in quanto mette in discussione le scelte di fondo operate dal precedente documento. In più propone soluzioni molto diverse pur riconoscendo che le ipotesi, in ordine alle previsioni su composizione e quantità totale del rifiuto prodotto, erano esatte

Alcuni sindaci hanno riportato l'impressione che tutto quanto espresso in quella sede derivasse da tecnicità e quindi non potesse essere messo in discussione dai politici mentre le considerazioni prima espresse portano a pensare che l'aggiornamento del programma sia frutto di scelte effettuate a priori in sede politica.

Risulta difficilmente accettabile questo tentativo di sottrarre ai sindaci la possibilità di concorrere all'individuazione di politiche così importanti per i cittadini. Le ripercussioni peseranno sul portafoglio, sulla qualità della vita e sulla salute delle nostre comunità.

Alcuni comuni, aderenti al RESECOL (Rete dei Comuni Solidali) e al COCOPA (Coordinamento Comuni per la Pace), hanno già preso posizione in questo senso. In una lettera, affermando la propria competenza in materia, hanno chiesto alla provincia di partecipare, attraverso le Associazioni d'Ambito, alle decisioni in merito al ciclo dei rifiuti. Essi sottolineano che il tema è molto complesso e che alcune scelte possono essere più gravose per la collettività su un piano economico immediato, altre, avendo un maggior impatto sull'ambiente e sulla salute, comportano costi anche economici a lungo termine. Occorre, quindi, considerare tutti i costi associati alle differenti soluzioni, sia diretti che indiretti. Continuando, auspicano una politica di riduzione dei rifiuti all'origine, di potenziamento della raccolta differenziale e di maggiore efficienza del riciclo.

(testo integrale all'indirizzo: www.comunisolidali.org/comunisolidali.org/download/PianoRifiuti.doc)

E' del tutto condivisibile la nota sul metodo di lavoro da adottare. Il processo d'individuazione della migliore tra le soluzioni, non può che essere il più possibile condiviso e democratico.

Ritengo indispensabile che le competenze dei tecnici, la sensibilità ambientalista, l'intelligenza degli uomini e delle donne della nostra terra e la responsabilità degli enti locali e si incontrino con serenità, senza preconcetti o tatticismi. Del resto la cronaca di tutti i giorni ci racconta di piani sui rifiuti bloccati dalle popolazioni inferocite e ci dimostra che il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati è condizione indispensabile per la realizzabilità delle decisioni assunte.

Domenico Pignataro – Presidente circolo Legambiente Dora Baltea